

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione - Attuazione e Informazione - Disamina - Responsabilità

Quindicinale Cattolico «ANTIMODERNISTA»

Fondatore: Sac. Francesco Putti

Direttore: Sac. Emmanuel de Taveau

Anno XVI - n. 11

15 Giugno 1990

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERÒ «NON VOLEI SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIÒ CHE È DETTO» (Im. Cr.)

LETTERA APERTA A SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II (2)

È vero che l'autorità definitiva appartiene alla gerarchia, ai Vescovi, al Papa. Comunque il Papa deve ascoltare il profeta. San Paolo dice (1 Tess. 5, 19, 21): «Non estinguate lo Spirito né disprezzate le profezie; ma esaminate e ritenete ciò che è buono».

Tali sono le parole del Nuovo Testamento. Tale è la volontà di Dio sul cui fondamento si può e si deve affermare che la profezia è necessaria all'economia, alla guida del popolo della Nuova Alleanza, e che la profezia è essenziale alla vita della Chiesa. E lo è così, nel seguente ordine: il Sacerdote, il pontefice deve discernere — questo è il suo compito — se le parole del profeta vengono da Dio. **Ma una volta che ha giudicato e riconosciuto che una data profezia viene da Dio, allora deve obbedire**, non come se obbedisse al profeta, ma come se obbedisse a Dio, di cui il profeta è lo strumento. Questa, io penso, è la maniera teologica di dimostrare che non si è liberi di fronte ad un messaggio profetico, una volta che è stato riconosciuto di origine divina, ma che al contrario si ha il dovere di riceverlo e sottomettersi ad esso. Ecco perché, rev.mi Padri e cari amici, è dovere del Papa e dei Vescovi obbedire a Nostra Signora e soddisfare le richieste che ha fatto a Fatima. Il quale dovere fa parte dei loro obblighi pastorali e apostolici.

Questi problemi, come ho detto, sono stati finora poco studiati. La riflessione teologica su questo soggetto è ancora esplorativa. Ecco perché la tesi proposta nel mio testo scritto mi

sembra di grande importanza sia per le implicazioni generali che per il rapporto con il messaggio, cioè con la profezia pubblica di Fatima. Se questo messaggio viene da Dio, la Chiesa deve riceverlo e sottomettersi ad esso. Ma dal momento che la Chiesa ha da tempo riconosciuto il messaggio di Fatima come proveniente da Dio, deve perciò soddisfarne le richieste con urgenza».

Fatima non è una rivelazione privata ma una «rivelazione profetica» pubblica data a tutta la Chiesa

Nella stessa Sacra Scrittura, San Paolo ci esorta a non «disprezzare» o minimizzare l'importanza delle rivelazioni private, ma ad «esaminarle». E quest'opera di discernimento certamente spetta alla legittima autorità ecclesiastica. Ma, se si vede che la profezia o la rivelazione è buona, egli dice di «ritenerle» (1 Tess. 5, 20). Ora questo è chiaramente un precetto, e questo precetto è contenuto nel deposito della Fede.

Ora, se questo precetto dell'Apostolo è valido per i profeti del Nuovo Testamento, quanto è più valido per la Regina dei Profeti, che nei nostri giorni ha parlato a suor Lucia di Fatima?

E non c'è alcun dubbio che Nostra Signora ha parlato a suor Lucia. Ogni Papa, a partire da Pio XI, lo ha riconosciuto, perfino quelli che talvolta trovarono difficile credere all'intero messaggio, a causa del suo contenuto

straordinario. Abbiamo visto che questo è stato il caso di Giovanni XXIII e del terzo segreto.

Giovanni XXIII fu tormentato dal terzo segreto, che parlava della perdita della Fede, dell'apostasia e senza dubbio dell'Anticristo. «Questo non riguarda gli anni del mio pontificato» (38) egli diceva. Ma nei suoi dubbi, egli almeno sapeva adorare il profondo mistero della rivelazione di Nostra Signora ai tre bambini. Se almeno i nostri teologi super-critici volessero seguire quest'esempio e smetterla di mettere in dubbio ciò che è stato detto a Fatima

Ma il segreto corrisponde a ciò che è annunciato nella Scrittura

Santità, vi è qualcosa di più. Poiché Voi avete letto la parte finale del segreto, Voi conoscete qualcosa che i nostri teologi ignorano. Vostra Santità sa che il segreto corrisponde a ciò che è annunciato nella Scrittura, annunciato specificamente per gli ultimi tempi. È stato lo stesso card. Ratzinger, che ce lo ha detto nella sua famosa intervista con Vittorio Messori: il segreto riguarda «pericoli che minacciano la fede e la vita dei cristiani e quindi del mondo e anche l'importanza degli ultimi tempi... le cose contenute in questo terzo segreto corrispondono a ciò che è stato annunciato nelle Scritture» (39). In altre parole corrispondono ai capitoli VIII-XIII dell'Apocalisse.

Così è chiaro: il segreto di Fatima, rivelato dalla Regina dei Profeti il 13

luglio 1917, è intimamente connesso con la divina Rivelazione. La prima parte, la visione dell'inferno, fu data per salvare i peccatori, attraverso la preghiera e il sacrificio e la devozione al Cuore Immacolato di Maria. Non è questo ammirabile Cuore di Maria «zelante per le anime», *zelator animarum*, come dice San Giovanni Eudes, consumato da una sete ardente di salvare i peccatori? Tale è il messaggio della prima parte del segreto: «Tu hai visto l'inferno, dove vanno le anime dei poveri peccatori. Per salvarle, Dio desidera stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato» (40).

La seconda parte tratta della conversione delle nazioni, a partire dalla Russia. Sarà il regno universale dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Nostro Signore ha insegnato a suor Lucia a pregare per questo, come abbiamo visto: «Dolce Cuore di Maria, siate la salvezza della Russia, della Spagna, del Portogallo, dell'Europa e del mondo intero».

Innumerevoli Santi, padri e dottori della Chiesa hanno parlato di questa conversione delle nazioni. Per esempio, San Giovanni Eudes dice:

«Questa grande conversione generale è stata rivelata dallo Spirito di Dio non soltanto ai profeti del Vecchio Testamento, ma anche agli uomini e alle donne più santi del Nuovo Testamento. Il grande apostolo San Paolo non ci assicura che tutti gli ebrei saranno convertiti e che la loro conversione sarà seguita da quella di tutto il mondo?

Nostro Signore disse un giorno a Santa Brigida (*Rivelazioni* libro VI, cap. 77), le cui rivelazioni sono state approvate da tre Papi e da due Concili generali: «Il tempo verrà quando vi sarà un solo gregge, un solo pastore e una sola fede, e quando Dio sarà conosciuto da tutti» (41).

San Giovanni Eudes continua:

«Tutti i Santi Padri sono d'accordo che, dopo la morte dell'anticristo, l'intero mondo sarà convertito... Santa Caterina da Siena, San Vincenzo Ferreri, San Francesco di Paola e numerosi altri Santi hanno predetto questa conversione finale ed universale» (42).

Santità è chiaro: le prime due parti del segreto sono intimamente connesse con la divina Rivelazione. Ciò ci porta alla terza parte...

Il terzo segreto riguarda la perdita della fede, l'apostasia dei nostri tempi e i misteri degli ultimi tempi

Il velo del mistero, che ha circondato questo controverso «segreto» per trent'anni, è stato sollevato, anche se di poco. La verità non può essere più a

lungo nascosta.

Suor Lucia chiese alle autorità gerarchiche di rivelare il segreto, perché tale era il desiderio della Beata Vergine. Il card. Ottaviani una volta le chiese perché doveva essere rivelato nel 1960. «Perché allora sarà più chiaro» rispose Lucia (43).

Ed infatti, a partire da quella data la profezia incominciò a compiersi nella maniera più drammatica. Il segreto inizia: «Nel Portogallo il dogma della fede sarà sempre conservato...» (44), mentre in intere nazioni [è la logica implicazione], perfino continenti, la fede diminuirebbe, anzi si perderebbe addirittura.

Noi non pretendiamo di conoscere i dettagli e l'esatto testo del segreto, ma possiamo seguire la realizzazione della profezia semplicemente osservando ciò che è accaduto a partire dal 1960...

Noi sappiamo, da ciò che ha detto il card. Ratzinger, che il terzo segreto riguarda la nostra fede e il pericolo di apostasia. I Pastori non l'hanno rivelato, così come aveva chiesto Nostra Signora. Essi hanno paura di rivelare un testo che annunzia la perdita della fede. Forse hanno paura di aggravare la crisi. Ma per il fatto che essi non hanno rivelato il segreto, la confusione nella Chiesa, che era già grande, si è straordinariamente aggravata. Si sono avuti numerosi errori e scissioni, ed alcuni sono giunti anche a negare che il papa è realmente papa. Questa confusione sarà diradata se i Pastori riveleranno le gravi parole di Nostra Signora di Fatima riguardanti la crisi della Chiesa. Sebbene il segreto annunci la perdita della fede in intere nazioni, esso vuole essere anche una grazia preziosa per salvare il «dogma della fede» e la comunione ecclesiale.

Un'enciclopedia... di apostasia

Santità, non abbiamo spazio per descrivere dettagliatamente l'apostasia dei nostri tempi. La nostra vuole essere una supplica, nei limiti del possibile, breve, *non un'enciclopedia*. Noi intendiamo ciò in senso letterale: per dare un'adeguata descrizione della devastazione nella Chiesa, sarebbero necessari interi volumi. Ci servirebbe un'intera équipe, come i Bollandisti, per scrivere tale enciclopedia. Ma possiamo almeno proporre dei titoli per alcuni dei volumi.

1. *Distruzione della Liturgia*. Da quando vi è stata la riforma liturgica, ogni idea pazza e sacrilega è invalsa ed è stata realizzata. Noi abbiamo la messa-clown, la messa-polka, la messa-jazz, la messa-mariachi, le liturgie danzanti. Tutto, eccetto la Messa tridentina, che è ancora proibita.

Ciò che è peggio, ai traduttori, all'ICEL, è stata lasciata piena libertà di mutilare i testi liturgici a loro arbitrio. Lo scandalo dell'ICEL! Hanno introdotto centinaia di errori nel messale in inglese. Per più di vent'anni sono stati completamente liberi di fare scempio della già rovinata liturgia.

Santità, dicitelo: non ve ne importa? avete paura di uno scisma? o semplicemente vi siete arreso e avete detto: «Facciano gli americani ciò che vogliono; noi non possiamo più controllarli!»? Questa è stata la spiegazione data da un nostro amico (45). Che scandalo la distruzione della Liturgia! Nè c'è nessun segno che indica che è finita; al contrario ogni giorno si progettano nuovi sacrilegi. Oggi è la danza liturgica; domani sarà qualcos'altro (46).

Santità, è necessario dire ciò che nessuno ha il coraggio di dire: un giorno il Supremo Pastore con la sua Curia dovrà rispondere di ogni singola liturgia sacrilega, e perfino di ogni Messa in cui si è fatto scempio dei testi liturgici, mutilati dai traduttori.

2. *Sacrilegi contro la S. Eucarestia*. Ciò rientra nella distruzione della liturgia, ma merita un volume a sé. Le inchieste sull'opinione pubblica in molti paesi dicono che il 70 o l'80 per cento dei cattolici ammettono la contraccezione e perfino l'aborto. Eppure, la domenica, quasi tutti fanno la Comunione.

Santità, considerate il numero incalcolabile di comunioni sacrileghe ogni domenica. Anche di questo i Pastori Supremi dovranno rispondere; a meno che non siano prese immediate misure per restaurare la pratica della confessione frequente.

E, Santità, giacché Voi avete confermato il detestabile permesso della Comunione nella mano, Voi dovrete rispondere di ogni singola particola che cade per terra, di ogni singola. E a causa del permesso della Comunione sotto le due specie, Voi dovrete rispondere di ogni singola goccia del Preziosissimo Sangue. Qui, in alcune parrocchie, Lo versano nel lavandino al termine della Messa. Così - Dio ci perdoni! — mandano giù per il lavandino (*) il Preziosissimo Sangue.

3. *Uomini sacrileghi nell'episcopato dell'America del Nord*. Questa è la cosa più grave, perché non potrebbe accadere senza la cooperazione dei

(*) Nota dell'Editore: conosciamo un prete che è stato sospeso per aver rifiutato di continuare la pratica di riversare il Prezioso Sangue giù nel lavandino. Se le autorità ecclesiastiche lo desiderano, forniremo la documentazione. Senza dubbio già lo sanno. È difficile dire quanto sia estesa questa pratica in America.

Pastori Supremi.

Un uomo sacrilego è stato nominato Vescovo di Seattle (*); ha dato la Comunione a sodomiti attivi ed è impenitente. Ciò che è più grave: gli è stato restituito pieno potere, anche dopo che il suo sacrilegio è diventato notorio. Scientemente, il lupo è stato rimesso in cura delle pecore, ed egli si vanta di avere piena libertà ancora una volta nella sua Diocesi per distruggere la fede di molti... (*).

Un altro sacrilego è stato nominato Vescovo nel Milwaukee (*). Anche lì, il lupo ha completa libertà. Proprio noi, alla televisione, abbiamo visto come egli distrugge l'innocenza dei fanciulli; peccato, del quale Nostro Signore ha detto: Sarebbe meglio per colui che lo commette che gli si mettesse una macina da mulino al collo e fosse gettato in mare (*).

Oltraggiosa dissimulazione con i cattivi prelati

Ed ecco il più grande scandalo: il Supremo Pastore concelebra apertamente con questi sacrileghi; li chiama, indiscriminatamente, suoi «partners» nell'annuncio del Vangelo. In realtà essi sono lupi feroci che rovinano le anime di molti.

Sì, Santo Padre, noi siamo scandalizzati, indicibilmente scandalizzati dinanzi a questo oltraggioso comportamento. Noi siamo figli che parlano al padre, e parliamo con fiducia e confidenza perché non possiamo pensare che egli non voglia che diciamo la verità.

Da 20 anni, i cattolici chiedono aiuto, chiedono alla Santa Sede di «fare qualcosa» dinanzi alla rovina completa della fede. E che cosa fa il Pastore Supremo? Dissimula, tenta di conservare un'apparenza esteriore di unità, ma a spese della verità. Così i cattivi Vescovi ritornano a casa e ci dicono che «niente cambierà» nella Chiesa americana.

Stiamo noi scambiando per lassismo e pusillanimità la Vostra pazienza e la Vostra tolleranza? Santità, se fosse stato per pochi mesi, perfino per pochi anni... forse questa dissimulazione poteva essere scusata. Ma per vent'anni! Una volta, per un peccato di molto più leggero, San Paolo pubblicamente rimproverò San Pietro, chiamandolo «degnò di biasimo» (Gal. 2, 11) per non aver camminato secondo la luce del Vangelo.

Noi, come figli fedeli della Santa Sede, siamo offesi. Siamo offesi da questa maniera disonorevole di esercitare il supremo potere pastorale, affidato al successore del santo apostolo Pietro. Parliamo come Vostri figli. E quale padre vorrebbe che i suoi

figli non gli dicano la verità? Anche se questa è spiacevole, anche se lo ferisce.

Santità, dovete crederci. Non avremmo voluto dovervi ferire in questo modo, aumentare le Vostre sofferenze che debbono essere già grandi. Nostra Signora non ha forse annunciato che il Santo Padre avrà molto da soffrire? Noi non avremmo mai immaginato che anche noi avremmo contribuito a causare queste sofferenze, ma ciò avviene completamente contro la nostra volontà.

La cronaca dell'apostasia continua

Così noi continueremo con questa *cronaca dell'apostasia*. Stiamo dicendo, Santo Padre, che prelati cattivi ed apostati hanno abusato della Vostra grande pazienza e tolleranza e perfino fatta di esse occasione per ulteriori mali? Sì, mille volte sì!

Considerate l'Arcivescovo e Cardinale apostata di San Paolo: l'anno scorso scrisse a Fidel Castro, congratulandosi per il successo della rivoluzione (*). Questo è un po' troppo. Perfino in quest'epoca di apostasia e di tradimento, è un po' troppo!

Ma, come abbiamo detto, Santità, non possiamo far giustizia, in questa breve relazione, di tutti gli scandali. Così passeremo sotto silenzio i Vescovi francesi. Lo scandalo dei Vescovi francesi!

A causa della debolezza, del lassismo, della negligenza e della pusillanimità dei Supremi Pastori, i cattivi prelati e gli eretici dissimulati possono vantarsi di essere membri della Chiesa cattolica. Ma essi mentono, perché la Chiesa di Gesù Cristo, la Chiesa di Pietro e degli altri Apostoli, non è più la loro Chiesa.

[...]

Avremmo preferito che non si fosse arrivati a ciò

Avremmo preferito poter usare un linguaggio più tollerante, avremmo preferito non dover dare giudizi. Ma abbiamo visto che ciò non serve a niente. I lupi feroci, che si sono lasciati a custodia del gregge, continuano la loro opera di distruzione. E vi saranno altri scandali.

Quale sarà il prossimo scandalo? Il Sinodo del 1990 per la formazione dei sacerdoti. I modernisti nella gerarchia combatteranno, con le unghie e con i denti, contro una *reale riforma dei seminari* (47). Oh! ammetteranno che vi sono alcuni abusi «qui e là», ma nulla cambierà. Gli scandali continueranno, scandali di eresia e di omosessualità.

Come sappiamo che vi è omosessualità nei seminari? Perché conosciamo dei seminaristi che hanno ricevuto delle proposte. Ecco come lo sappiamo. Anche il Vaticano sa questo molto bene, ha molti dossiers su quest'argomento, ma lo scandalo continuerà.

Il terzo segreto annuncia la perdita della fede

Santità, è vero. Non è così? Che cosa si dice del terzo segreto? Che annuncia la perdita della fede in intere nazioni, forse in interi continenti.

Solo la prima riga ci è nota: «Nel Portogallo si conserverà sempre il dogma della fede».

Diteci, Santità, — siamo noi, i Vostri figli che ve lo chiediamo — se in Portogallo il dogma della fede sarà sempre conservato, dove non sarà conservato? In Francia, dove interi volumi sono stati scritti sui sacrilegi permessi dai Vescovi? Negli Stati Uniti, dove il sacrificio della S. Messa, da oltre vent'anni è stato trasformato in molte parrocchie in uno spettacolo profano? Nell'America Latina, dove un Vescovo una volta si è vantato di essere marxista e un altro, membro del Sacro Collegio, si è congratulato con Castro per la rivoluzione marxista? O a Roma, dove il cardinale Segretario di Stato (in nome del Sovrano Pontefice!) ha lodato l'opera di Teilhard de Chardin, l'arcimodernista? Quest'uomo, che il cardinale Segretario di Stato ha lodato, così follemente e scandalosamente, è stato *il più grande eretico dei tempi moderni*, un apostata segreto, «che è caduto dal Cielo» (Apoc. 9, 1) ed ha aperto l'abisso senza fondo.

Roma! Che cosa dobbiamo dire a

(*) Nota dell'editore: riguardo agli scandali dei Vescovi americani, compreso l'arcivescovo Hunthausen, di Seattle, vedi *John Paul II and the Battle for Vatican II* di Richard Cowden-Guido, Trinity Communications 1986. Naturalmente l'arcivescovo Hunthausen non è l'unico Vescovo che permette questo sacrilegio. L'organizzazione *Dignity*, che propugna la pratica di dare la comunione a sodomiti attivi, è presente in numerose diocesi americane. Alcune di queste diocesi, come Brooklyn, hanno posto fine a questa pratica sacrilega negli anni passati.

Riguardo gli scandali dell'arcivescovo Weakland del Milwaukee, noi siamo personalmente testimoni della perversione dei giovani nella sua diocesi attraverso l'educazione sessuale immorale alla televisione. Perfino il Prefetto della Sacra Congregazione dei Vescovi ha ammesso ad un sacerdote nostro amico che la sua scrivania era piena di lamentele contro l'Arcivescovo del Milwaukee.

Un altro Vescovo americano, di Rochester New York, Matthew Clark, fa molto male e crea confusione propugnando pubblicamente il sacerdozio alle donne. Questa follia è giunta fino al punto di richiederlo dal pulpito, come è riferito in vari giornali cattolici, compreso *The Wanderer*.

(*) Nota dell'editore: riguardo lo scandalo del cardinale Arns e la nota lettera a Castro, vedi padre Enrique Rueda, *The Treachery of Cardinal Arns in The Wanderer* 20 aprile 1989, p. 4.

te, o città, costituita per volontà di Dio Custode della Verità e Maestra delle nazioni, o città che stai perdendo la fede sotto i nostri occhi?

Diteci, Santità, la Santa Vergine ha detto qualcosa di Roma? Non è forse vero che Nostra Signora della Salette ha annunciato che **«Roma perderà la fede e diventerà la sede dell'anticristo»**?

Santità, è vero ciò che si dice dell'anticristo?

È vero, Santità, che il terzo segreto appartiene in realtà al tempo dell'anticristo? Il cardinal Prefetto della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede lo insinua. Le parole più stupefacenti mai dette da un prelato romano! La parte finale del segreto di Fatima, la terza parte, **«corrisponde a ciò che è annunciato nella Scrittura»**, propriamente riguardo **«l'importanza degli ultimi tempi»** (48).

È così, non è vero? Il segreto ha qualche relazione con il tempo dell'anticristo? È un individuo, come dicono i Padri, «l'uomo del peccato», «il figlio della perdizione» (1 Tess. 2, 3-4) che sarà accettato come falso Messia e guiderà il mondo, come dice la Scrittura, per tre anni e mezzo? Oppure l'anticristo è chiunque nega «il Padre e il Figlio» (1 Giov. 2, 22), come ci assicura il discepolo prediletto? Sì, tale è la testimonianza di San Giovanni: «Molti sono i seduttori apparsi nel mondo, che non confessano che Gesù Cristo si è incarnato. Ecco chi è il seduttore e l'anticristo» (2 Giov. 7).

È così, Santità, non è vero? **«Perché molti sono i seduttori apparsi nel mondo»**, e noi ne nominiamo alcuni di essi: l'Arcivescovo di Seattle, l'Arcivescovo di Milwaukee, il card. Arcivescovo di San Paolo, forse anche il cardinale Segretario di Stato... e molti preti che negano il Magistero della Chiesa.

Sì, è vero. Non è stato San Giovanni, Santità, che ci ha avvertito che verrà l'anticristo (1 Giov. 2, 18)? Ma oggi «sono già molti gli anticristi» (1 Giov. 2, 18), come il Vescovo di Saginaw (*), il teologo di Tubinga, il falso teologo moralista dell'università cattolica, i teologi della liberazione e innumerevoli pastori, professori di seminari, perfino Vescovi e Cardinali che seguono i loro perversi consigli.

«Sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri» (1 Giov. 2, 19)

Sì, Santità, è vero. Il Successore di San Pietro è circondato da falsi fratelli e da traditori, sebbene, è vero, vi siano ancora dei buoni Vescovi.

Non sono tanto i cattivi Vescovi che ci scandalizzano. È il modo in cui il Pastore Supremo si sente costretto al compromesso, perfino costretto talvolta a capitolare di fronte alle loro richieste, con rovina di innumerevoli anime. La reintegrazione dell'arcivescovo Hunthausen di Seattle è soltanto uno fra i tanti esempi.

La disgrazia peggiore non è la nomina di cattivi Vescovi. Ciò accadeva anche al tempo degli Apostoli. San Giovanni stesso, l'Apostolo dell'Amore, si lamentava di tanti Pastori dimostratisi infedeli. «Sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri» (1 Giov. 2, 19) diceva. Ma non è così oggi: quotidianamente noi vediamo i Supremi Pastori fare compromessi o dissimulare con i modernisti. È questo che ci addolora; noi sentiamo come una spada nel cuore. E senza dubbio la sentiremo di nuovo, quest'anno, durante il grande sinodo sulla formazione sacerdotale. I figli chiedono pane, ma a loro viene dato un serpente (Mt. 7, 9-10).

Santità, vi parliamo come Vostri figli. Quanto tempo ancora durerà questo comportamento? Quanto tempo ancora durerà questa vergognosa dissimulazione?

L'atto finale di apostasia: l'idolatria nella città di Assisi

Santità, sappiamo che ciò che stiamo per dire vi procurerà dolore. Ma tante azioni dei nostri Pastori ci hanno procurato un dolore inespriabile. Almeno dividiamo la nostra pena!

Sì, il Successore di Pietro è in pena e in grande ansietà! E a noi dà pena il vederlo soffrire, affaticarsi, pregare molto affinché vi sia la pace nel mondo. Nella sua ansietà, però, cercando nel buio e a tentoni una soluzione, egli sbaglia.

Nella sua ansietà e sollecitudine per la pace mondiale, invita tutti gli uomini di buona volontà a pregare con lui il 26 ottobre 1986, nella città di Assisi. Noi non giudichiamo coloro che vi hanno partecipato senza comprendere la vera natura dell'evento. Il fatto, però, è che, invece di chiedere la pace alla Santissima Trinità o alla Regina della Pace, che solo possono concederla, sono stati invocati i falsi dei, «tutti gli dei dei pagani» (Ps. 95, 5), perfino il dio degli animisti. Dalla cattedrale si rimuove il Santissimo, rimpiazzato dall'immagine di Budda. È il supremo atto di apostasia dei nostri tempi: l'idolo di Budda nel santuario, nella città di Assisi!

Molti nostri amici domandano: come il Sovrano Pontefice è potuto cadere così in basso? Come sono caduti così in basso da affidare i loro voti per

la pace non a Nostra Signora di Fatima, che sola può ottenerla, ma all'invocazione di ogni falso dio sotto il sole, nella città di Assisi?

Ah! soltanto l'obbedienza a Nostra Signora di Fatima avrebbe potuto evitare ciò. Non ha detto ai bambini, il 13 luglio 1917, proprio prima di rivelare il segreto:

«Continuate a recitare il Rosario, ogni giorno in onore di Nostra Signora del Rosario, allo scopo di ottenere la pace per il mondo e la fine della guerra, perché soltanto Lei può aiutarvi?» (49).

«Soltanto Lei può aiutarvi»: questo è ciò che è stato dimenticato. Non si vuole più crederlo, o, piuttosto, non si sembra più capaci di comprenderlo!

Perdonaci, Santa Madre di Dio

O Maria, Madre della Chiesa, custodiscici con pietà, guarda i tuoi figli che stanno deviando e perdonali. Ottienici il perdono, o Regina della Pace; ottieni il perdono per noi, per tutti noi che ti abbiamo così lungamente disobbedito. Perdonaci, ottieni il perdono per noi, per la nostra negligenza, la nostra pigrizia, il nostro orgoglio, la nostra vanagloria, le nostre innumerevoli mancanze nell'abbracciare la tua via stretta di preghiera e di sacrificio!

O Madre del Redentore, perdona a tutti coloro che hanno cercato di ottenere la pace con mezzi diversi da quelli che tu ci hai insegnato a Fatima. Ah! ottienici il perdono, rifugio dei peccatori, perché non sarebbe mai accaduto, se soltanto un numero sufficiente di noi avesse obbedito alle Tue richieste, richieste fatte a Fatima, richieste che noi abbiamo troppo a lungo disprezzato!

Troppo tardi Ti abbiamo amato, o Nostra Signora di Fatima!

Santità, noi abbiamo iniziato questo solenne supplica con una preghiera e la terminiamo con una preghiera. Non fu Sant'Agostino a dire, dopo la

(*) Nota dell'editore: il vescovo Untener è un modernista notorio. Per rendersi conto di una delle sue innovazioni sacrileghe nella Sacra Liturgia, vedi *Bishop Untener's Personality Cult* di George A. Kendall, in *The Wanderer* del 16 novembre 1989. Questo autore è stato tanto perspicace da identificare il vescovo Untener come uno dei «molti anticristi» che sono «già sorti» (1 Giov. 2, 18) e a cui è liberamente permesso di distruggere la fede del popolo.

Non è difficile identificare gli altri teologi menzionati in questo passo: il «teologo» della università cattolica è padre Curran, che difende ogni genere di immoralità. Egli è stato rimosso dopo aver pervertito la gioventù cattolica per oltre 20 anni, ma ancora gode delle facoltà sacerdotali. Il portavoce vaticano Joaquín Navarro-Valls ha detto che il suo Vescovo è «eccessivamente tollerante» verso i lupi feroci che stanno distruggendo il gregge di Cristo.

I teologi della liberazione si rifanno a padre Boff e ad altri come lui: tutti hanno i loro avvocati nell'Episcopato e nel Collegio cardinalizio.

sua conversione: «Troppo tardi, o Signore, Ti ho amato»? Da parte nostra sentiamo una consimile emozione assalirci: troppo tardi, o Nostra Signora di Fatima, Ti abbiamo conosciuta. E troppo tardi, oh! troppo tardi, Ti abbiamo obbedito! Chi c'è tra di noi nella Chiesa, che non potrebbe con verità proferire una tale preghiera, dal Capo visibile fino al più umile dei suoi membri?

Eppure, noi sappiamo dal messaggio di Rianjo che «non sarà mai troppo tardi per ricorrere a Gesù e a Maria». Sia benedetta l'infinita generosità del nostro Dio, che non è stata annientata da 60 anni di disobbedienza.. e da 30 anni di apostasia e di tradimento! Ciò nonostante, la conversione della Russia, la vittoria della Donna dell'Apocalisse, ci viene ancora promessa. La promessa è ancora valida nel 1990, come nel 1929. Santità! Chi ci concederà di vedere Vostra Santità che «si converte», e «conferma i suoi fratelli» (cfr. Lc. 22, 32), ordinando la consacrazione della Russia? Un giorno questo avverrà. Per il prezioso Sangue di Gesù, che noi incessantemente invochiamo su Vostra Santità, noi sappiamo che questo avverrà!

Quando Pietro piange

Santità, in quella terribile notte, quando il Signore Gesù fu consegnato nelle mani dei Suoi nemici, ma anche in quella benedetta notte, quando incominciarono a compiersi i misteri della nostra redenzione, Simon Pietro si ricordò della sua colpa, si ricordò della parte avuta nel tradimento, e rientrando in se stesso uscì e «pianse amaramente» (Mt. 26, 75).

Allo stesso modo, ai nostri giorni, l'augusto Successore di Pietro non potrà salvare la Chiesa e l'umanità finché non sarà rientrato in se stesso e non avrà «pianto amaramente» per aver permesso l'idolatria nella città di Assisi. Finché non avrà «pianto amaramente» perché il Santo Sacrificio della Messa è stato mutilato. Finché non avrà «pianto amaramente» per la profanazione della Santissima Eucaristia. Finché non avrà «pianto amaramente» per aver elevato uomini indegni all'Episcopato.

Finché non avrà «pianto amaramente» per il permesso dato della Comunione nella mano, e per i sacrilegi che ne sono derivati. Finché non avrà «pianto amaramente» per ogni singola Ostia e particola profanata. Finché non avrà «pianto amaramente» considerando come il Preziosissimo Sangue sia stato mandato giù per il lavandino. Finché non avrà «pianto amaramente» per la corruzione dell'innocenza dei nostri bambini, a causa

di perfidi testi sull'educazione sessuale. Finché non avrà «pianto amaramente», considerando come uno dei suoi cardinali ha detto che non c'era «niente di problematico dal punto di vista dottrinale».

Finché non avrà «pianto amaramente», per la mancanza di completa fiducia e di abbandono in Nostra Signora di Fatima che ha portato a tali rovine. Finché non avrà «pianto amaramente» considerando l'incessante parlare sull'unità dei Cristiani e il rifiuto dei Pastori di realizzarla attraverso l'obbedienza a Nostra Signora di Fatima. Finché non avrà «pianto amaramente» per aver procrastinato la consacrazione della Russia e la sua conversione. Finché non avrà «pianto amaramente» per ogni bestemmia, eresia, idolatria, oltraggio, menzogna, dissimulazione, corruzione, tradimento, sacrilegio, profanazione e scandalo fatti nella Chiesa e contro la Sede apostolica, fin dal momento in cui Nostro Signore ha detto queste parole alla Sua serva suor Lucia:

«Essi non vogliono dar retta alle mie richieste! Come il re di Francia, si pentiranno e lo faranno, ma sarà tardi... Il Santo Padre soffrirà molto».

Santità, quest'ora dovrà venire, l'ora per la quale noi incessantemente preghiamo! È l'ora annunciata da Nostra Signora di Fatima, nel Suo terzo segreto:

«Il Santo Padre mi consacrerà la Russia»

Sì, quest'ora deve venire. Il Santo Padre ordinerà ai Vescovi di unirsi a lui in «un atto solenne di riparazione e di consacrazione ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria».

E Dio manterrà la Sua promessa: come suor Lucia ha detto nelle sue note, Dio promette di convertire la Russia «grazie a questo giorno di preghiera e di riparazione mondiale».

Santità, quale animo retto potrà scandalizzarsi di un tale atto di riparazione? Perfino a Mosca, la gente cammina con dei cartelloni che dicono «lavoratori di tutto il mondo, vi chiediamo scusa!». È concepibile che il Successore di Pietro faccia meno, quando perfino comunisti notori denunciano gli «eccessi» e gli «abusi» dello stalinismo! Buon Dio! è possibile che il Successore di Pietro faccia meno di... un Alexander Dubcek, o di un Egor Krenz?

Sì, l'ora sta per venire — forse è venuta da tempo — che il Sovrano Pontefice faccia questo solenne atto di riparazione. Insieme con i Vescovi, aprirà i cancelli del Cielo al popolo russo, «e i cancelli non saranno chiusi»

(Is. 45, 1), chiuderà le porte dell'inferno e nessuno le aprirà (cfr. Apoc. 3, 7); restituirà la Russia a Dio e Dio alla Russia, per la salvezza di innumerevoli anime.

«La Russia si convertirà»

In quell'ora avrà inizio la conversione della Russia. La gente che fu per tanto tempo privata di Dio, vedrà «una grande luce» (Is. 9, 2) e si unirà ai suoi fratelli, che erano già stati convertiti, a Hruschiv, in un possente cantico di lode.

Tutti i disastri, tutti gli oltraggi, ogni apostasia e tutti i tradimenti degli ultimi 30 anni saranno spazzati via e dimenticati. Gli uomini si ricorderanno soltanto del miracolo della grazia concesso loro tramite il Cuore Immacolato di Maria.

L'antico scisma finirà, il Papa che è a Roma sarà riconosciuto come il Successore legittimo di Pietro, sarà restaurata la piena comunione, al Papa sarà dato nei dittici il posto che gli è dovuto. La Russia accetterà la fede cattolica ma nel rito bizantino e nella tradizione dei Padri greci e orientali.

Altri cristiani vedranno e comprenderanno che la Chiesa di Gesù Cristo, come tanti Papi hanno detto, non è né latina, né greca, né slava ma cattolica e che tutti i suoi figli sono uguali agli occhi della Sede apostolica. Tale era stata la visione della Chiesa di Pio XI, una visione che egli non ha potuto attuare ma della quale i nostri tempi vedranno la gloriosa realizzazione.

«E un tempo di pace sarà concesso al mondo»

Sì, vi sarà un tempo di pace, perché vi sarà un tempo di conversione. Altre nazioni saranno convertite. Nostro Signore ha promesso a suor Lucia che persino la Germania si sarebbe convertita. Queste promesse furono fatte durante le ore più oscure dell'oppressione stalinista e nazista: non è un segno che Gesù desidera dare questa grazia della conversione anche a tante altre nazioni? Non ha Egli insegnato a suor Lucia a pregare per questa conversione e a chiederla al Cuore Immacolato di Maria?

Ah! «Dolce Cuore di Maria, siate la salvezza della Russia, della Spagna, del Portogallo, dell'Europa e dell'intero mondo». Tale è la grazia che Gesù desidera dare alle nazioni; Egli desidera regnare.

Ecco come Nostro Signore descrive il Suo Regno ad una delle incomparabili anime-vittime del nostro tempo, suor Josefa Menendez:

«Io voglio dimenticare. Voglio regnare sulle anime e perdonare tutte le

nazioni. Io voglio regnare sulle anime, sulle nazioni, sul mondo intero. La mia pace si deve estendere sull'intero universo, ma in special modo su questo caro paese, la Francia, dove la devozione al Mio Cuore per prima ha avuto inizio... Oh! che io possa essere la sua pace, la sua vita, il suo Re. Io sono la Sapienza e la Beatitudine! Io sono l'Amore e la Misericordia! Io sono la Pace! Io devo regnare! Io riverserò le mie misericordie sul mondo per annientare la sua ingratitudine. Per riparare i suoi crimini, Io sceglierò vittime che otterranno perdono (offrendo le loro sofferenze)... perché vi sono nel mondo molti che desiderano farmi piacere... e vi sono inoltre anime generose che sacrificheranno tutto ciò che possiedono, affinché Io possa servirvi di loro secondo il mio volere e il mio beneplacito.

Il mio regno sarà di pace e di amore e Io lo inaugurerò con la compassione per tutti: tale è il fine che Io ho in vista e questa è la grande opera del mio amore» (50).

Santità, Undici anni fa, i Cardinali ci hanno dato un nuovo Papa... Non dimeno, non sono stati tanto i cardinali ma il Signore Gesù che vi ha mandato «da una terra lontana» a stabilire ciò che Egli chiama la «grande opera del Mio Amore».

E quell'uomo, quel Cardinale, accettando di essere chiamato il Successore di Pietro, in obbedienza a Cristo e alla Vergine Maria, ha accettato tutto senza riserva. Non ha fatto distinzione tra ciò che Maria «ha comandato» o «richiesto», o se i Suoi desideri erano espressi nel Deposito della Fede o in «rivelazioni private», se erano difficili o no, se erano contro l'Ostpolitik o l'ecumenismo, o i desideri di molti fratelli Vescovi. Egli ha promesso la sua obbedienza senza riserve. La più lieve indicazione dei desideri della Beata Vergine sarebbe stata sufficiente per lui.

Santità, noi abbiamo esposto a sufficienza questi grandi disegni di Amore e di Misericordia rivelati a Fatima e a Tuy. Non permettete che siano ulteriormente procrastinati.

(38) Alonso *The Secret of Fatima: Fact and Legend*, p. 51.

(39) J. Ratzinger and V. Messori, *Ecco perché la fede è in crisi*, Jesus, novembre 1984.

(40) *Memorie di suor Lucia*, p. 104, 162.

(41) S. J. Eudes, *L'ammirabile cuore di Maria*, p. 319, P. J. Kennedy and Sons, 1948. Ed. franc. *Oeuvres Complètes*, vol VI-VIII.

(42) S. J. Eudes, loc. cit.

(43) Conferenza del card. Ottaviani sul terzo segreto di Fatima, data all'«Antoniano», 11 febbraio 1967, Alonso, op. cit., p. 47.

(44) Alonso, p. 80. *Tutta la verità su Fatima*, vol. III, p. 457.

(45) Il card. Seper diede oralmente questa spiegazione a Michael Davies, autore di vari libri sulla rivoluzione liturgica.

(46) Vedi specialmente Davies Michael: *Pope Paul's New Mass*, che descrive, capitolo dopo capitolo, le quasi infinite profanazioni della liturgia nella «Chiesa post-conciliare».

(47) Molti vescovi canadesi si oppongono ai tentativi superficiali del Vaticano di restaurare l'ortodossia. Essi hanno criticato i *lineamenta* per il Sinodo sul Sacerdozio come «mancante di visione e vitalità», «fuori moda» e «proprio inutile». Vedi *The Remnants*, 15 novembre 1989, RNS, 2 novembre.

(48) Card. Ratzinger e V. Messori, intervista citata in *Jesus*, novembre 1984. Vedi sopra nota 39.

(49) *Le memorie di suor Lucia*, p. 162. Frère Michel de la Sainte Trinité, *Tutta la verità su Fatima*, vol. I, p. 180.

(50) Società del Sacro Cuore, *The Way of Divine Love*, TAN Books, 1972, p. 350.

LIBRI

**«Ho passato la mia vita
a costruire la Chiesa.
Non posso ora contribuire
a portarla alla tomba».**

È uscito in italiano, per l'occasione del 60° anniversario di Sacerdozio di sua ecc.za mons. Lefebvre, il libro *Un Vescovo cattolico, «per far conoscere la vita e le opere di colui che non vuole essere altro che un Vescovo cattolico»*, e che per la sua fedeltà alla Chiesa, si è trovato ad essere invece, il «Vescovo ribelle», poi il Vescovo «sospeso a divinis», ed infine il Vescovo «scomunicato».

Le grandi tappe di una vita interamente consacrata a Dio e al servizio della Chiesa, prima in Africa e poi in Europa, mettono in grado di comprendere la serena, ma ferma e tenace resistenza opposta da mons. Lefebvre dapprima durante il Concilio, alla corrente dei Vescovi e teologi liberal-modernisti, e, poi, nel post-concilio, al nuovo corso ecclesiale; resistenza da lui così semplicemente motivata: «*Ho passato la mia vita a costruire la Chiesa. Non posso ora contribuire a portarla alla tomba*» (p. 5). Nato da una famiglia esemplarmente cattolica, che ha dato alla Chiesa due Sacerdoti missionari e tre religiose (di cui una missionaria ed una carmelitana), mons. Lefebvre fino alla vigilia del Concilio spende la sua vita nell'evangelizzazione e nell'organizzazione della Chiesa nell'Africa francofona, lasciando tra quelle popolazioni il ricordo, tuttora vivo, di una paternità spirituale dolce e forte al tempo stesso.

Poi il «disastro» del Concilio. «*Tutta la nostra vita — scrive mons. Lefebvre — sacerdotale ed episcopale è stata orientata da questa lotta contro il liberalismo, per far trionfare la Verità contro l'errore che questa lotta voleva fare sparire, ed ecco che bruscamente il Concilio viene in soccorso del liberalismo. È inverosimile. Noi però siamo stati duecentocinquanta Vescovi a proclamare contro quest'orientamento*» (p.

32).

Tra questi Vescovi «*quelli che hanno resistito meglio non sono gli ex-allievi del Seminario francese, sono i Vescovi spagnoli o dell'America latina, che erano stati anch'essi ben formati in un ambiente cattolico. Vivevano in paesi in cui la fede cattolica era ufficialmente riconosciuta, mentre la Francia, invece, era laicizzata già da lungo tempo.*

Sono loro, e con loro anche gli Italiani, che hanno reagito contro questo Concilio laicizzatore. Si sono levati contro il liberalismo degli Americani, dei Tedeschi e dei Francesi. Sfortunatamente noi non disponevamo degli enormi mezzi paragonabili a quelli di coloro che sostenevano le tesi liberali» (p. 33).

Soprattutto i liberal-modernisti hanno potuto contare sull'appoggio, più o meno scoperto, di papa Roncalli e di papa Montini.

Già in seno alla Commissione preparatoria del Concilio lo scontro, aperto nell'ultima seduta, tra i Cardinali Ottaviani e Bea aveva rivelato «che in seno alla Chiesa c'erano delle divergenze forti, violente e profonde» (p. 38). «Se il Concilio avesse seguito il cardinale Ottaviani, sarebbe stato del tutto diverso. Ma è il cardinale Bea che ha prevalso, e che in seguito è stato sostenuto da Paolo VI, cosa che ha

Ave, dulcissima Maria, vera spes et vita, dulce refrigerium!

O Maria, flos virginum, ora pro nobis Jesum.

S. Agostino di Canterbury

permesso ai liberali di trionfare» (p. 39). Interessanti i ricordi personali di mons. Lefebvre sulla figura di Giovanni XXIII (pp. 40 ss.) e sul suo segreto appoggio agli «esperti» che avrebbero rivoluzionato il corso nella Chiesa: «*Le qualità che questi esperti dovevano avere erano state definite con precisione. Tuttavia, sulla lista che ci fu sottoposta figuravano nomi di persone che non riunivano in sé queste qualità, alcuni persino erano stati oggetto di condanna del Sant'Ufficio. Allora ho fatto osservare che tra le qualità richieste per la scelta degli esperti, la sicurezza nella Fede era posta in primo luogo. L'integrità della Fede sembrava elementare.*

Al momento il cardinale Ottaviani non ha dato importanza al mio intervento. Ma quando ci siamo incontrati dopo la riunione, mi ha preso per un braccio e mi ha detto: «Lo so bene. Ma che farci? il Papa vuole così. Chiede che quelli facciano parte del Collegio degli esperti»» (p. 39).

Ma è l'appoggio di papa Montini che è decisivo per le sorti del Concilio e della Chiesa. Mons. Lefebvre si limita a restare nella linea della fedeltà alla «Chiesa di sempre», cioè alla Chiesa che può progredire e progredisce nell'approfondimento del divino deposito, ma non può contraddirlo né contraddirsi. Ha, però, il «torto» di fondare, supplicato da Seminaristi sgomenti del nuovo corso nel romano Seminario francese, una Fraternità Sacerdotale, che continui a formare per la Chiesa Sacerdoti secondo il cuore di Dio e della Chiesa cattolica. Di qui la prevedibile e prevista persecuzione: «Nell'ora presente in cui, nella "tolleranza", nella "carità", nella "convivialità" si ammette ad Assisi di riunirsi insieme con le false religioni per pregare (quale Dio?), in cui i Vescovi moltiplicano le riunioni ecumeniche di preghiera con i protestanti e perfino con gli ebrei e i musulmani sotto il pretesto di un falso monoteismo, in cui la Chiesa si umilia davanti a coloro che l'hanno perseguitata nel corso dei secoli e in cui essa si addossa una colpevolezza immaginaria, una sola "sensibilità" rimane non solo bandita, ma dà luogo ad un'odiosa persecuzione» (p. 71).

Mons. Lefebvre non si piega: no, continua a ripetere, «questo cambiamento che si è prodotto nella Chiesa non è cattolico, non è conforme alla dottrina di sempre. Questo ecumenismo e tutti questi errori, questo collegialismo, tutto ciò è contrario alla fede della Chiesa e sta distruggendo la Chiesa» (p. 142). E ancora: «Mi sembra di sentire le voci di tutti quei Papi da Gregorio XVI, Pio IX, Leone XIII, san Pio X, Pio XI, Pio XII, che ci dicono: Ma di grazia, di grazia, che state facendo dei nostri insegnamenti, della nostra predicazione, della fede cattolica, volete abbandonarla? Volete lasciarla sparire da questa terra? Di grazia, di grazia, continuate a conservare questo tesoro che vi abbiamo dato. Non abbandonate i fedeli, non abbandonate la Chiesa! Continuate la Chiesa! Poiché infatti dal Concilio, ciò che noi abbiamo condannato, ecco che le autorità romane l'adottano e lo professano. Come è possibile questo? Noi abbiamo condannato il liberalismo, il comunismo, il socialismo, il modernismo, il sillonismo. Tutti gli errori che abbiamo condannato, eccoli ora che sono professati, adottati, sostenuti dalle autorità della Chiesa. È possibile questo? Se non fate qualcosa per continuare questa tradizione della Chiesa che vi abbiamo donato, tutto sparirà. La Chiesa sparirà. Le anime saranno perdute» (p. 142).

E, dopo l'inaudito scandalo di Assisi, consacra quattro Vescovi trasmettendo loro, in forza del suo carattere episcopale, il solo potere d'ordine.

«Ci troviamo davanti a un caso di necessità. — dice nell'omelia — Noi abbiamo fatto di tutto per far sì che Roma comprenda che bisogna tornare all'atteggiamento del venerato Pio XII e di tutti i suoi predecessori. Abbiamo scritto. Siamo andati a Roma. Abbiamo parlato. Abbiamo inviato delle lettere mons. de Castro Mayer ed io stesso, parecchie volte a Roma. Abbiamo tentato con questi colloqui, con tutti i mezzi di arrivare a far comprendere a Roma che dal Concilio in poi, da questo aggiornamento questo cambiamento che si è prodotto nella Chiesa non è cattolico» (p. 142) ma «constatando la volontà ferma delle autorità romane attuali di ridurre a niente la Tradizione e di riportare tutti in questo spirito del Vaticano II e in questo spirito d'Assisi, abbiamo preferito ritirarci, evidentemente, e dire: non possiamo! È impossibile [...]».

È per questo che ho inviato una lettera al Papa dicendogli molto chiaramente: non possiamo; malgrado tutti i desideri che abbiamo di essere in piena comunione con voi. Visto questo spirito che regna adesso a Roma e visto che volete comunicarci, preferiamo, continuare nella Tradizione, conservare la Tradizione, aspettando che questa Tradizione ritrovi il suo posto tra le autorità romane, nello spirito delle autorità romane. Questo stato di cose durerà quanto il Buon Dio ha previsto, non sta a me sapere quando la Tradizione ritroverà i suoi diritti a Roma, ma penso che è mio dovere, dare i mezzi per fare quella che chiamerei operazione sopravvivenza [...] Voi sapete bene, miei carissimi fratelli, sapete bene che non possono esserci preti senza vescovi [...].

E dunque non posso in coscienza lasciare orfani questi seminaristi. Non posso lasciare anche voi orfani sparando senza fare niente per l'avvenire. Non è possibile. Sarebbe contrario al mio dovere. [...].

Così io credo che con la grazia del Buon Dio noi, Monsignor de Castro Mayer ed io, con questa consacrazione, avremo dato i mezzi ai Cattolici che lo desiderano di mantenersi nella Chiesa dei loro genitori, dei loro nonni, dei loro antenati, queste chiese per le quali sono state fondate le vostre parrocchie, tutte queste belle chiese che avevano begli altari, che sono stati spesso distrutti per mettere al loro posto una tavola, manifestando così il cambiamento radicale che si è operato dal Concilio riguardo al Santo Sacrificio della Messa che è il Cuore della Chiesa e che è anche lo scopo del Sacerdozio» (pp. 142-143-144).

Con quale speranza? Con la certezza, fondata sulla divina promessa del «Non praevalerunt», che «come non abbiamo tenuto conto della sospen-

sione e abbiamo finito per ricevere le felicitazioni della Chiesa, e anche della Chiesa modernista, ugualmente tra qualche anno — io non so, il Buon Dio solo conosce il numero degli anni necessari perché venga il giorno in cui la Tradizione ritrovi i suoi diritti a Roma — saremo abbracciati dalle autorità romane che ci ringrazieranno di aver mantenuto la Fede nei Seminari, nelle famiglie, nelle città, nei paesi, nei nostri conventi, nelle nostre case religiose per la più grande gloria del Buon Dio e per la salvezza delle anime» (p. 145).

«Disgraziatamente i media non ci aiutano in questo senso, perché senza dubbio vogliono far titolo sui giornali: lo scisma, la scomunica...» ha constatato mons. Lefebvre (ivi).

Ed è vero. La stampa italiana particolarmente ha dato di mons. Lefebvre un'immagine quanto mai distorta. Ben vengano queste pubblicazioni in italiano a rendere giustizia ad un Vescovo che ha il solo torto di voler essere appunto Un Vescovo cattolico.

Censor

N. B. Il libro è reperibile presso la Fraternità Sacerdotale di Albano (Roma) - Via Trilussa 45 — tel. (06) 93. 20.344 e presso il Priorato San Carlo, Via Mazzini 19 Montalenghe (To) — tel. (011) 98. 39. 272.

È comando di un'autorità non umana, ma divina, che nessuno parli a Dio, se non crede a Cristo.

Sant'Ambrogio

... anche gli eretici sembrano avere Cristo con sé: nessuno rinnega il nome di Cristo, ma rinnega Cristo chi non riconosce tutto quanto è proprio di Cristo.

Sant'Ambrogio

SEMPER INFIDELES

● Il Gazzettino 18 maggio u. s.: un certo Giovanni Bello di Merlara (Padova) scrive: «Vorrei replicare alla lettera del maggiore dei carabinieri Franco Paschini, il quale sosteneva la liceità della pena di morte, per punire reati di estrema gravità, addirittura da un punto di vista cristiano. A mio parere è incredibile che l'inequivocabile ed esplicito messaggio evangelico di amore fraterno, che per realizzarsi compiutamente deve trovare la forza di rivolgersi persino ai propri nemici, possa essere ritenuto conciliabile con l'applicazione, anche solo in determinati casi, della pena capitale». E portato a dimostrazione «l'illuminante episodio dell'adultera condannata a morte mediante la lapidazione, che Gesù salva», conclude: «Aggiungo, infine, che lo Stato del Vaticano, ripudiando un altro terribile errore della Chiesa cattolica, ha abolito dalla sua legislazione la pena di morte applicata, purtroppo, fino al secolo scorso».

Il Bello mostra di non avere molta dimistichetta con la dottrina cattolica. Tuttavia, anche se semplice fedele, dovrebbe sapere che non esiste solo la Sacra Scrittura, ma esiste anche un'interprete infallibile della divina Rivelazione che è la Chiesa.

Ora la Chiesa fin dai primi secoli ha disapprovato la tesi di quei pochissimi scrittori cristiani che, come Lattanzio, ritennero la pena di morte contraria al 5° comandamento e, successivamente, nel 1208, ha condannato i Valdesi e più tardi ancora alcune sette protestanti, come gli Anabattisti e i Quacqueri, che hanno fatto rivivere il medesimo errore. E questo perché la Sacra Scrittura, mentre proibisce l'uccisione degli innocenti (è questo il senso esatto del 5° comandamento «Non ammazzare»), attribuisce alla legittima autorità il diritto ordinario e naturale di uccidere i delinquenti (Gen. 9, 6; Es. 21, 22 ss.; Lev. 24, 17; Deut. 19, 11;

Rom. 13, 4).

La Chiesa ha del pari condannato l'errore opposto dei Calvinisti e di altre sette protestanti le quali asseriscono che la pena di morte debba rientrare necessariamente nella legislazione di uno Stato perché la sua abolizione sarebbe contraria alla Sacra Scrittura. E questo perché, se in linea di principio la pena di morte è ammessa dal diritto naturale e dalla Rivelazione, in pratica la sua opportunità o necessità deve essere valutata in base alle circostanze concrete. Conclusione: due cattolici possono essere in disaccordo sulla valutazione che possono dare di queste circostanze, ma non sulla questione di principio ovvero sulla liceità o non liceità della pena di morte, essendo questa ammessa dalla dottrina costante della Chiesa cattolica.

A questo punto la lettera del Bello ci sembra significativa della mentalità protestante che mostrano di aver acquisito tanti cattolici, pseudo-teologi ed anche semplici fedeli, i quali, identificando «messaggio evangelico» e «mio parere» non si curano neppure di informarsi quale sia l'insegnamento della Chiesa sull'argomento e sconfinano così — speriamo senza avvedersene — nel «libero esame» di Lutero.

«L'illuminante episodio dell'adultera», non ha proprio nulla a che vedere con l'abolizione della pena di morte. Tutt'altro. I nemici di Gesù, ai quali era ben nota la sua misericordia, gli portarono la peccatrice adultera appunto per poterlo accusare come prevaricatore della Legge mosaica: «Mosè nella Legge ci ha comandato di lapidare [non era esatto: comandava di uccidere senza specificare la pena cf.; la lapidazione era una consuetudine] donne siffatte. Tu che ne dici?». «Essi — annota l'Evangelista — dicevano ciò per metterlo alla prova onde poterlo accusare» (Gv. 8, 5-6). Ma Gesù sventa

il loro tranello. La sua risposta «Chi è senza peccato scagli la prima pietra», infatti, lascia intatta la Legge mosaica, e si limita a smascherare la malizia dei suoi nemici e l'ipocrisia di quel loro finto zelo per la Legge, che non si curavano personalmente di trasgredire. «Non dice: — Non sia lapidata» commenta Sant'Agostino, ma dice: «Si punisca la peccatrice, ma non dai peccatori; sia messa in atto la Legge, ma non dai prevaricatori della Legge» (Tract. 33 in Ioan.).

D'altronde Gesù non poteva aver nulla da dire contro la pena di morte comandata dalla Legge mosaica per il motivo semplicissimo che di questa Legge era Egli stesso, in quanto Dio, l'Autore e che questa Legge, appunto perché data da Dio a Mosè per governare il popolo ebraico fino alla venuta di Nostro Signore Gesù Cristo, era perfetta per quel popolo e in quel tempo. Il che sta ancora una volta a dimostrare che, richiedendola le circostanze, la legge di morte non solo è lecita, ma è buona. E ciò appare evidente, se si considera che, rifiutandosi di imporre ai delinquenti le pene necessarie per il mantenimento dell'ordine pubblico-sociale, le autorità espongono i buoni cittadini a gravi danni e pericoli.

Nella Nuova Legge Gesù Nostro Signore ha separato il potere religioso dal potere civile, uniti nell'Antica Legge, ma questo è un altro discorso e non tocca il diritto dello Stato di ricorrere alla pena di morte per tutelare la giustizia e il bene comune. Il Bello potrà approfondire l'argomento leggendo quel San Tommaso, che egli cita solo per «s'en passer», mentre è *theologia perennis*, appunto perché il Dottore Angelico, pur essendo un genio, non si permetteva di fare teologia «a suo parere», ma stava umilmente all'insegnamento della Chiesa, interprete infallibile della divina Rivelazione.

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione: che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Post. Gr. II - 70°

ALL'ATTENZIONE DEGLI UFFICI POSTALI:
in caso di mancato recapito o se respinto
RINVIARE ALL'UFFICIO POSTALE
00049 VELLETRI

Tassa a carico di si sì no no



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

si sì no no

Bollettino degli associati al
Centro Cattolico Studi Antimodernisti
San Pio X

Via della Consulta 1/B - 1° piano - int. 5
00184 Roma - Tel. (06) 46.21.94

il 1° lunedì del mese,

dalle 16 alle 18.30; gli altri giorni presso:
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli
n. 14 (sulla destra di Via Appia Nuova al
km. 37,500) 00049 Velletri - tel.: (06) 963.55.68

Direttore: Sac. Emmanuel de Taveau

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo L. 3.000 annue (anche in francobolli)

Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. 60 22 60 08 intestato a

si sì no no

Aut. Trib. Roma 15709 / 5-12-1974

Stampato in proprio